

potenza verso tutti gli Stati balcanici, lasciati troppo deboli, frazionati e divisi; fu il trionfo di un egoismo collettivo delle nazioni europee e il germe di nuove guerre.

*La questione macedone.*

La questione macedone, che vorremmo trattare qui nel suo complesso ad inquadramento di quanto or verremo svolgendo, non è ancor oggi chiusa, anzi diremmo che è, oggi, riacutizzata.

La questione macedone è il risultato di una sequela di persistenti fattori storici. Conosciamo i precedenti antichi della conquista e dell'assimilazione romana, come le successive invasioni barbariche, le conseguenti sovrapposizioni di razze, le rivalità serbo-bulgare ed il dominio nominale del basso impero bizantino, fino al dominio turco che soffocò ogni cosa per lunghi secoli. Ma la più vasta questione d'Oriente, di cui è un aspetto quella macedone, cominciò ad impostarsi sul finire del secolo XVII quando il turco, battuto davanti a Vienna e poi definitivamente a Zenta, diede a comprendere ai maggiori Stati europei e specie ad Austria e Russia, sue vicine interessate e da tempo sue nemiche aperte, come si prospettasse finalmente una sua ritirata verso il Bosforo; essa spuntò insomma ancor prima che la Pace di Carlovitz (1699) preannunciasse nettamente l'inizio di